

EUROPA - 6 Ottobre 2010

## Soccorso cinese per l'Europa

ROMEO  
ORLANDI

**T**imori e speranze accompagnano il viaggio in Europa del primo ministro cinese Wen Ja Bao. Nella tappa di Atene hanno prevalso le seconde. Quando il premier ha annunciato che la Cina acquisterà i bond a lunga scadenza della Grecia, ha promesso ossigeno ad un'economia asfittica ed ha di conseguenza aiutato l'Europa. Atene dovrebbe iniziare il prossimo anno l'emissione di titoli pluriennali, finora preclusi dagli alti tassi di interesse che avrebbero dovuto accompagnarli. Pechino ha dunque concesso fiducia in anticipo, sapendo che il suo intervento sarebbe stato ben compensato. Ne è memoria l'acquisto in piena crisi di alcuni terminali del Pireo per la sua trasformazione in un hub delle merci cinesi per il Mediterraneo. Un paese dell'Europa benestante dipende sempre più da uno lontano, meno ricco individualmente ma più potente, sia economicamente che politicamente. Il governo ellenico ha accolto con sorriso l'auspicio di Wen di raddoppiare gli scambi commerciali in 5 anni e di finanziare un fondo comune per gli scambi nei settori della logistica.

SEGUE A PAGINA 9

---

ROMEO ORLANDI  
SEGUE DALLA PRIMA

---

Un auspicio che si tradurrà in acquisti da parte degli armatori greci di navi della cantieristica cinese.

Meno sorridenti saranno apparse le cancellerie del Continente quando Wen ha affermato, nella sua tappa di Bruxelles, che le valute dovrebbero rimanere stabili, con un cambio dunque analogo a quello attuale. Traspare chiaramente la posizione di Pechino di non volere

procedere a rivalutazioni del renminbi. Non è soltanto l'affermazione di una convenienza economica, quanto l'irrigidimento di un bastione nazionalistico: il valore della moneta cinese si decide a Pechino ed è negoziabile soltanto nel suo interesse. Questa posizione, all'apparenza intransigente, ha acquisito la stessa forza che la Cina detiene sulla scena economica. La crisi ha ridotto i margini di negoziazione europei. Le sue nobili aspirazioni - difesa dei diritti umani, questio-

ne tibetana, riforma del sistema politico - sembrano sbiaditi di fronte ai vincoli economici.

Ora la Cina può sostenere la ripresa e le critiche non aiutano la collaborazione. Mai come ora l'Europa manca di una strategia comune, di ideali condivisi, di leader lungimiranti. La Cina ha molto da chiedere: non solo tecnologia, ma capacità di gestione delle crisi, costruzione di un sistema di welfare, armonizzazione tra richieste sociali e stabilità interna. Non ha remo-

re a dichiarare al propria inesperienza e domanda intelligenza e collaborazione. È la stessa manovra che l'ha portata ad acquisire aziende italiane che hanno tratto valore dal loro capacità di padroneggiare i movimenti dei mercati, pur essendo di piccole dimensioni. L'Europa avrebbe dunque molto da offrire, invece di concentrarsi su argomenti sterili e sulla difesa di settori maturi ed ormai non in linea con i nuovi scenari internazionali.

## Soccorso cinese per l'Europa

Probabilmente il versante più prettamente politico della visita avrà luogo in Turchia, dopo le tappe in Germania ed Italia. Ankara è una delle capitali nelle quali Pechino ripone fiducia per la sicurezza e la stabilità di aree per lei importanti, come il Mediterraneo ed il Medio Oriente. Il pragmatismo regola i rapporti che crescono sia commercialmente che economicamente. Le frizioni sulla gestione della minoranza uigura e turcofona nella provincia cinese del Xinjiang, che

per la Turchia è il vecchio Turkestan orientale, non hanno impedito una crescente amicizia, basata sui mutui interessi lungo un asse che non confligge con i vicini dell'Iran e delle repubbliche centroasiatiche. È dunque possibile che gli estremi del viaggio di Wen, iniziato e concluso in due paesi ostili come Grecia e Turchia, produca per la Cina risultati ugualmente soddisfacenti, mentre quello nel cuore dell'Europa sembra legato a troppe titubanze ed a tanti interessi consolidati.